

numero 170
anno 18
aprile 2013

3,00€

scarp

de'tenis

il mensile della strada

www.scarpdetenis.it

ventuno Finanza, poco è cambiato

Spedizione in abbonamento postale 45% articolo 2, comma 20/B, legge 662/96, Milano



Ho fame

Europa, perché tagli gli aiuti?

La crisi fa lievitare il numero di chi si rivolge a mense, empori solidali, centri di erogazione di pacchi viveri: 3,6 milioni in Italia, 18 nel continente. L'Ue rivede il sistema dei sussidi: scelta intempestiva

Milano Beato Fratel Ettore **Como** Penne nere in prima fila **Torino** Attaccati al tram **Genova** Arca di salvezza **Vicenza** Noi contro le mafie **Rimini** La valigia del rientro **Firenze** L'accoglienza non finisce **Napoli** Testarda creativa **Salerno** La prigionia è lutto **Catania** La formazione non si tocca

PcOfficina recupera computer e sviluppa software libero. Laboratorio aperto a tutti. E impegnato in progetti sociali

L'arte del trashware nell'Officina solidale

di **Simona Brambilla**

È uno spazio dedicato alla condivisione di saperi informatici, alla nobile arte del *trashware* (riciclo-recupero di materiale informatico), al *software* libero. È la PcOfficina, uno spazio aperto circa una decina di anni fa a Milano. «PcOfficina nasce dalla comune idea di alcune persone, desiderose di condividere l'affascinante quanto nobile pratica del *trashware* – spiega Fabio Rocca, responsabile di PcOfficina –, Il progetto è nato all'interno dell'incubatore di imprese creative giovanili *ConnAction*, nel quale abbiamo avviato il primo laboratorio, sviluppatosi anno dopo anno in quello che PcOfficina è oggi, cioè un'associazione di promozione sociale».

La pratica del *trashware* ha lo scopo di recuperare vecchi *hardware*, mettendo insieme anche pezzi di

computer diversi, e di dar loro nuova vita. Ma non è l'unica attività svolta

nella PcOfficina. Parallelamente al recupero e al riutilizzo di materiale informatico ritenuto, spesso erroneamente, inutile e obsoleto, PcOfficina sviluppa infatti anche un'attività di promozione del *software* libero e dei sistemi Gnu-Linux che, ad oggi, proprio per la loro versatilità, sono gli unici capaci di "far resuscitare" dei computer altrimenti destinati alle discariche, con gravi pericoli ambientali.

«L'unione tra l'anima *trashware* e



Teatro di Milano
al Teatro della Stanga

IL NUOVO PALCOSCENICO DELLA DANZA

Via Fezzan 11 20146 Milano
Biglietteria aperta da martedì a sabato
Orari: 11.30-14.00 e 16.30-19.00
Informazioni: tel 02 42297313
Contatti: biglietteria@teatrodimilano.it

in cartellone

APRILE 2013



sabato 13 ore 20.30
domenica 14 ore 16.00

Soirée Ravel... BOLERO

Musiche: Maurice Ravel
Coreografie: Adriana Mortelliti
designer: Lorenzo Pagella
scenotecnico: Alessio Onida
solisti e corpo di ballo del Balletto di Milano

Arrivederci a settembre



Il progetto

Pc al Beccaria? Sopravvissuti! I ragazzi difficili fanno progressi

PcOfficina in questi anni ha sviluppato moltissimi progetti.

Nel 2010 ne è stato avviato uno molto importante con il carcere minorile Beccaria, che ha permesso ad alcuni giovani detenuti di conseguire l'Ecdl, la patente europea per il computer.

«Il progetto con il Beccaria ci ha visti coinvolti per la parte tecnica – spiega Fabio Rocca –. Siamo stati contattati da un educatore all'interno del carcere minorile, che ci ha illustrato come sia problematico mantenere attivo il laboratorio poichè, come spesso accade in contesti “difficili”, i computer vengono “cannibalizzati” per gli usi più strani: dal recuperare fili e cavi per sistemare altri dispositivi elettrici al puro vandalismo messo in pratica dai soggetti più “inquieti”, ragazzi che alle spalle hanno problemi gravissimi. Avendo noi a disposizione un parco macchine piuttosto ampio, siamo riusciti a fornire loro una decina di computer funzionanti». Nonostante questi inconvenienti, che spesso capitano con ragazzi difficili e che hanno commesso reati, il computer forniti dalla PcOfficina sono stati ben preservati e anzi hanno permesso ad alcuni di fare importanti passi in avanti nel loro iter formativo.

Il carcere Beccaria, attraverso quel laboratorio, ha voluto ribadire di essere un luogo prettamente educativo, non solo punitivo. «A distanza di qualche mese abbiamo anche avuto feedback sul fatto che il parco macchine è comunque rimasto abbastanza intatto, e i pc continuano a essere utilizzati... – conclude Fabio Rocca –. A parte qualche sostituzione di mouse e tastiere, il laboratorio continua a essere fruibile; l'educatore ci ha anche riferito che due ragazzi hanno conseguito con successo l'Ecdl, ovvero la patente europea del computer, e questo ci ha rallegrati, poichè siamo stati parte diretta della loro formazione. Un risultato che ci rende veramente fieri».

quella *open source* ci ha permesso di diventare un piccolo ma attivissimo punto di riferimento cittadino per realizzare qualcosa di funzionale, slegato dai meri diktat commerciali, che impongono di comprare e buttare, invitando tutti a prendere coscienza dei propri strumenti, scegliendo noi cosa sia meglio per la nostra crescita intellettuale. In tutto questo si inserisce anche il vero collante che unisce tutte le attività di PcOfficina: creare aggregazione. Che questo avvenga sotto forma di semplici (interminabili) chiacchierate davanti a una birra, o organizzando un corso di informatica a prezzi popolari, poco importa: da noi al centro c'è sempre la persona, poi le cose».

Luogo dove ci si sporca le mani

La PcOfficina è infatti un luogo aperto a tutti coloro che vogliono approfondire il rapporto con il computer e con il mondo degli strumenti informatici. Non solo. In PcOfficina vengono organizzate attività con le scuole, con associazioni territoriali e anche con le carceri. «Cosa importante, però è sottolineare che qui ci si sporca le mani: spesso accade che veniamo scambiati per un'alternativa ai negozi di riparazione o di assistenza informatica – ha sottolineato Rocca –. Niente di più lontano: chi viene da noi è messo in condizioni di agire lui stesso per la risoluzione del problema, spronandolo a fare altrettanto con chi viene dopo o con amici e vicini, in modo da innescare una vera circolazione dei saperi informatici. Questo ci porta a trovare un reale affiatamento con altre associazioni culturali o impegnate nel sociale, o con realtà scolastiche, che sposano l'idea di

Nelle scuole, con i bambini

Si preparano i computer per il progetto DoudouLinux, dedicato ai piccoli



I computer, dopo i cassonetti: tutela ambientale, vantaggio sociale

■ Pc, monitor, neon, batterie, cavi elettrici, frigoriferi. Queste e molte altre apparecchiature ogni giorno diventano rifiuti elettronici, che si accumulano sempre più nelle discariche cittadine e inquinano pericolosamente l'ambiente.

Da qualche anno la cooperativa sociale Vesti Solidale di Cinisello Balsamo ha avviato un progetto finalizzato al recupero di questi materiali, impiegando in questo lavoro persone svantaggiate. Vesti Solidale, cooperativa sociale che fa parte del consorzio Farsi Prossimo, dal 1998 opera senza fine di lucro nell'ambito dei servizi alla persona, ambientali e sociali, privilegiando le opportunità di lavoro per persone portatrici di un disagio fisico o psichico. Non solo: in cooperativa lavorano anche persone il cui passato è stato contrassegnato da una reclusione in carcere o da gravi dipendenze da alcol e droga. «E recentemente, in collaborazione con il Fondo Famiglia Lavoro della diocesi di Milano, abbiamo deciso di dare una possibilità lavorativa anche a padri separati, che sempre più spesso si trovano soli, senza una casa e un lavoro», precisa Carmine Guanci, responsabile del settore sviluppo e innovazione, nonché presidente della cooperativa».

Alla Vesti Solidale, la cui storia è cominciata – come indica il nome – con la



gestione dei cassonetti degli indumenti usati, sei persone svantaggiate si occupano della raccolta di apparecchiature elettroniche provenienti prevalentemente da attività produttive del territorio lombardo. «Le macchine non più utilizzabili vengono smontate dai nostri dipendenti e i pezzi ricavati (ad esempio schede elettroniche, alluminio o rame) vengono poi mandati negli impianti di smaltimento finale, in Italia o all'estero – continua Guanci –. Se invece le macchine sono ancora adeguate, vengono risistemate e re-immesse nel mercato». Il servizio che Vesti Solidale offre, denominato Retech, è attivo nell'intero territorio lombardo, ma grazie alla collaborazione con altre cooperative sarà presto replicato in diverse regioni.

È stato stimato che la vita media di un computer è di circa quattro anni. Il riutilizzo delle apparecchiature elettroniche a fine vita, il recupero di componenti ancora funzionanti o comunque riutilizzabili, il rinvenimento di materie prime attraverso il disassemblaggio delle apparecchiature e il corretto smaltimento delle parti non recuperabili rappresentano quindi importanti fattori di salvaguardia dell'ambiente e di promozione di modelli di consumo eco-sostenibili.

Vesti Solidale, per svolgere questi servizi, dispone di un impianto autorizzato con procedura ordinaria dalla provincia di Milano per lo stoccaggio e il trattamento dei Raee (Raccolta differenziata e recupero di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche). La cooperativa è inoltre in possesso della certificazione Iso 9001 e della certificazione ambientale Iso 14001: garantisce quindi il pieno rispetto delle norme inerenti il trattamento di questo tipo di rifiuti. Oltre a ciò, è socia del consorzio Certo (Consorzio nazionale eco-trattamento rifiuto tecnologico), che raggruppa gli operatori del settore che rispettano le linee guida Cei 308-2, ed è certificata Ecotech.

Rispetto dell'ambiente e reinserimento sociale delle persone svantaggiate: sono le due stelle polari dell'azione di Vesti Solidale. Si tratta di soluzioni a problemi emergenti, ma anche di un modo concreto per far avanzare una nuova economia, in cui le istanze sociali ed ecologiche non siano cenerentole, ma protagoniste.

un apprendimento sereno, per allargare le conoscenze comuni. Tendenzialmente, le persone che vengono da noi in officina rimangono sorprese nel capire che anche l'informatica può essere divertente, aggregante e solidale».

Tanti progetti in tutto il mondo

Nella sede della PcOfficina, situata in via don Minzoni 11 a Milano, oltre ad accogliere le persone ogni giovedì sera, dalle 20 alle 24, si studiano, elaborano e scrivono progetti volti a ridurre il *digital divide* sia in Italia che nel mondo.

Warri per esempio è un progetto di *e-learning*, che prevede l'invio di cinque pc in Nigeria: diventeranno uno strumento per l'alfabetizzazione informatica. Altra iniziativa riguarda il rifacimento degli uffici del Naga di Milano, un'associazione di volontariato che promuove e tutela i diritti di cittadini stranieri, rom e sinti, senza dimora: PcOfficina ha fornito al Naga una decina di pc che garantiscono il buon funzionamento degli uffici.

«Abbiamo tanti, forse troppi progetti – continua sorridendo Fabio Rocca –. Il più significativo, al momento, vede al centro l'apprendimento dei piccoli; si basa sull'adozione di *DoudouLinux*, sistema operativo costruito sulle esigenze dei bambini, che definisce una serie di livelli di apprendimento attraverso programmi e giochi educativi, impostabili dai genitori a seconda delle fasi di crescita. Tutto ciò non richiede pc ultramoderni o strumenti di ultima generazione: *DoudouLinux* si può infatti utilizzare tranquillamente con i computer di dieci anni fa, quelli che magari noi adulti abbiamo abbandonato in cantina o lasciato sugli scaffali a prenedere polvere. Il tutto, con un occhio alla sicurezza su internet, grazie a un programma di *parental control* che filtra le ricerche, escludendo i siti con contenuti violenti o non adatti ai minori».

In cantiere c'è anche un progetto con la scuola primaria Gabbro ("Sorelle Agazzi") di Milano, nella quale si sta avviando un "ripopolamento" dei computer dell'aula di informatica, potenziandoli o sistemandoli a costo zero (importante, in tempi di crisi). La PcOfficina, insomma, non si ferma mai. L'informatica aperta a tutti: una missione che non conosce pause. ■